Anno XLII - N. 10

LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 21 Gennaio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana al seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: PAGINE di TESTO L. 1.50; CRONACA L. 3. NECROLOGIE L. 1.50 per linea.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

CORMONS

Festa di beneficenza.

Per gentile iniziativa del Sigr. colonnello Gazelli, comandante del presidio di città, ebbe luogo nel giorno dell'Epifania nel nostro Teatro comunale una splendida e simpatica festa di beneficenza per «bimbi poveri.» Il teatro era bellamente oddobbato, fra il tricolore e le bandiere alleate spuntavano i quadri di S. M. il Re e la Regina.

Palchi e loggione erano zeppi d'ufficiali, soldati e borghesi, la platea formicolava di bimbi inquieti fra l'ansia e la gioia.

Nel palco comunale spuntava la persona di S. E. il ten. gen. Paolini, comandante C. A. che volle prontamente onorare la festa di sua presenza; a suo fianco lo zelante Sigr. Sindaco cav. Marni raggiante di gioia per la festa, ed il Sigr. colonnello Gazelli.

Alle 15 ebbe principio la festa col seguente programma: 1. Marcia reale; 2. Inno di Garibaldi; 3. Orchestra; 4. Inno di Mameli; 5. Orchestra; 6. Romanza (tenore) con pianoforte; 7. Orchestra; 8. Coro «Va pensiero» 9. Orchestra; 10. Balletto comico» i tre gobbi; 11. Marcia reale.

Suonata al principio la marcia reale accolta con calorosi e lunghi battimani, il Sindaco cav. Marni prende la parola ringraziando S. E. Paolini per la sua presenza, il Comando presidio personificato dal colonello Gazelli, e tutti gli ufficiali che così gentilmente si prestarono, ed inneggiando alla grandezza della compiuta Italia rileva la prodezza del soldato italiano pronto al sacrificio e non meno all'opera di carità. Volta la parola ai bimbi rimmemora loro l'amore per la scuola, dove dai bravi e zelanti maestri impareranno di gran cose della Italia per divenire suoi degni cittadini; Il Sindaco termina col grido di Evviva l'Italia! Evviva l'Esercito! Evviva il Re! che venne accompagnato da tutti con forte entusiasmo e lunghi batsimani.

La banda della brigata svolse splendidamente la sua parte e gli inni patriotici furono acclamatissimi; il balletto comico «i tre gobbi» animò assai i bimbi che a stento s'acquietarono. Suona di nuovo la marcia reale e si passa alla distribuzione dei doni ed oggetti - premio a tutti i bimbi intervenuti alla festa.

Lode e riconoscenza per la loro opera prestata meritano il Ten. col. Lanzoni, il cap. Agostini, il S. Ten. Salberti nonchè altri ufficiali e signorine di città che si prestarono con gentile pensiero per la distribuzione.

Finita la distribuzione i bimbi se ne vanno tutti contenti e giulivi alle loro case, con nel tenero cuore l'impronta della festa puramente italiana, con quel senso di gratitudine loro proprio. La banda suonò poi scelti ballabili e si passò alla danza che fu animatissima e ordinata. La festa ebbe fine alle 19, lasciando nell'animo di tutti ammirazione e grato ricordo per lo spirito caritatevole e sociale del soldato d'Italia.

S. DANIELE.

I funerali della m.a Pellarini

Domenica scorsa, grave d'anni, nel civico ospedale, dove da una ventina di giorni giaceva ricoverata, venne a mancare la egregia donna Clorinda Pellarini-Marigo. Fu una ottima insegnante e, per vari anni, ebbe la direzione didattica delle scuole femminili di S. Daniele. Fu educata a nobili virtù civili e patriottiche, che trasfuse nelle sue alunne. Inenarrabile fu il suo soffrire per l'occupazione di queste nostre terre, da parte dello straniero aborrito, ma ebbe sempre fede inconcussibile nei fulgidi destini della patria, che ebbe la gioia di veder vittoriosa nell'immane lotta.

Il carro funebre, fornito dal Municipio, partì dal Pio Luogo. A reggere i cordoni della bara erano le Sig.e Cignolini, Cruzzola, Ferro, Mulini e Tabacco. Seguivano il feretro alcune fanciulle delle nostre scuole, accompagnate dalla egregia Sig.ra Amelia Bianchi e portante una corona di fiori. Altra corona fu inviata dal Sig.r Giuseppe Tabacco, il quale — con gentile pensiero - fornì la guarnizione funebre.

Nel corteo notammo: — La maestra Fornasiero e la figlia Silvia, la Sig.a Varisco, il Sig.r Marchesini in rappresentanza anche del Vice-ispettore Scolastico e per il Commissario Prefettizio del Comune, assenti per ragioni d'Ufficio, il cav. Pietro Pellarini, il Sig.r Tomba per il circolo Filodrammatico, di cui — in altri tempi — la defunta fu maestra, di declamazione, i sig.i Varisco, Zuliani, Chiurlo, Zumino, il d.r Zanussi, ed altri, di cui ci sfugge il nome.

Davanti alla bara, il Sig.r Marchesini lesse nobili accorate parole, che suonano elogio ben meritato alla egregia donna, di cui — oggi — qui si piange la perdita: non ebbe Ella il conforto di vedere accanto al suo capezzale, negli estremi momenti, alcuno dei suoi cari, che la bufera travolse lunge del proprio paese, ancora non hanno fatto ritorno.

La m.a Clorinda Pellarini-Marigo, nel 1912 era stata fregiata della medaglia d'oro, quale insegnante benemerita della pubblica istruzione.

Sangue friulano.

A Milano vive da molti anni un nostro concittadino: il dott. cav. Giambattista Sostero, medico municipale in quella città. Ben quattro dei suoi figli furono tra i combattenti nell'esercito; ed uno di essi, il tenente Marcangelo Sostero, laureando ingegnere al politecnico di Milano, che aveva già ricevuto una distinzione militare, fu di recente tributato l'encomio solenne quale comandante della 161.a compagnia telegrafisti.

Il padre cav. Gio Battista, nell'ottobre 1917, si trovava a Casiago, in villeggiatura. Fu solo il 29 di quel mese, nel lunedì, che, specialmente dai boscaiuoli che scendevano dalla montagna, cominciarono improvvisamente a spargessi anche in qnel paesetto voci di allarme. Poco dopo cominciò a sentirsi il tuonare del cannonne e cominciarono a vedersi le prime torme di fuggiaschi; e anche il nostro dottore, con i famigliari, abbandonò la sua villetta. Doloroso pelleginaggio, compiuto per la massima parte a piedi, in mezzo agli stenti e alle privazioni, e per Anduins, Vito d'Asio, Clauzetto, Travesio, Sequals e Maniago potè giungere per Pordenone a Sacile, dove gli riuscì di salire in una tradotta.

Quand'egli, a Milano dove riprese il servizio benchè fosse già passato in quiescenza, raccontava dell'esodo penoso, commovevasi fino alle lagrime ad un punto solo del racconto: nel ricordare la sua villetta di Casiago, caduta in mano del nemico; e non già perchè in essa aveva investito tutti i risparmi della sua vita professionale, ma perchè nel giardino di quella villetta aveva trasportato, dal Cimitero di Milano, un busto in bronzo di un suo figlioletto, morto a sette anni di meningite: busto ch'era il più caro dei suoi ricordi... — «e che forse» — aggiungeva con amarezza infinita - «ora sarà stato fuso per cavarne armi contro di noi!...»

Ho voluto, parlandovi del figlio valoroso accennarvi anche a questo episodio di amore paterno, che attesta la squisitezza d'animo del nostro concittadino, sempre qui ricordato con affetto dai vecchi amici.

FELETTO UMBERTO

Un benefattore

Durante l'invasione dei discendenti di Attila, questo povero e disgraziato Comune fu totalmente abbandonato da parte di qualsiasi Autorità in ogni sua modesta necessità comunale. Provvidenzialmente, a rimediare a tali deficenze e lacune, venne qui come Comandante del Presidio, l'egregio tenente colonnello sig. Gavino cav. Antonio che sul petto porta i distintivi dei valorosi ed è, come tutti i veri valorosi, un uomo di cuore. In pochi giorni dacché si trova fra noi, si dimostrò un abile e geniale Amministratore Comunale, facendo inghiaiare d'urgenza le strade del Comune, che erano ridotte impraticabili con vere pozzanghere; fece illuminare il paese con bastanti lampade elettriche (e qui si visse sempre all'oscuro), provvide alla nettezza dei banchi e delle aule Scolastiche e tante altre utili cose e lavori ha disposto e fatto eseguire dai propri soldati, che lo amano come un padre. Istituì inoltre uno Spaccio Cooperativo militare, vendendo le diverse merci a prezzi di favore anche alla popolazione. Col suo fare cortese, gentile, affabile, si acquistò il rispetto di tutti.

Per tali sue beneficenze vada a Lui, modesto e buono quanto valoroso, la intiera e perenne nostra riconoscenza.

CORDOVADO

La zia dell'imperatore e i mobili d'una nobile famiglia

Un amico ci scrive da Firenze: Stando qui in volontario esilio appresi dalla contessa Freschi, qui profugha, come il suo castello di Cordovado sia stato posto a sacco. Ben otto grandi camions furono caricati con la roba tolta da quel castello e spediti alla zia dell'imperatore Carlo il bugiardo. Quegli automobili erano venuti espressamente da Vienna. Ora è da sapere che nel castello di Cordovado si ammirava una bella raccolta di quadri assai pregievoli, che vi esistevano mobili ricchissimi e parecchi oggetti di valore artistico e tappeti orientali preziosissimi. L'indicazione che gli automobili erano diretti a quella signora zia degna di tanto nipote, dovrebbe, io penso, guidare i passi per un tentativo di ricupero: diamine, i ladri si devono poter obbligare alla restituzione!... Non vi pare?

MAIANO

Suicidio per mania religiosa

Certo Ibo Riva, d'anni 50, celibe, soffriva da qualche tempo di mania religiosa, e le sue sofferenze manifestava con discorsi sconclusionati nei quali spesso anche esprimeva la sua stanchezza di vivere. Il 5 corr. si allontanò da casa. Per due giorni nessuno seppe dare indicazioni di lui; finchè, verso le ore 14 del 7 suo fratello vide un cadavere, che tosto riconobbe per quello del povero maniaco, galleggiare nel Ledra, a due chilometri dal paese; e, con l'aiuto anche di altri, lo trasse a riva. Il povero maniaco si era suicidato.

COLLOREDO DI PRATO

Prezzi elastici

Ci turlupinano sul serio. Figurarsi. Ieri giunse in paese un quintale e mezzo di carne da distribuirsi alla popolazione. Il primo prezzo fu di L. 7.80 al Kg. ma naturalmente ad un prezzo così elevato nessuno l'acquistava, eccezione fatta di quelli che avevano ammalati, sicchè si decisero a venderla a L. 3 (tre) al Kg. a tale notizia tutti si precipitarono a procurarsi la carne ma siccome non si potevano accontentare tutti, elevarono il prezzo a L. 3.30 e poi a L. 3.50 al Kg. Come va questo fatto? Attendiamo da chi di dovere le opportune spiegazioni.

I lavori agricoli

Qui la popolazione attende ai lavori agricoli mediante l'opera assidua del T. Colonnello Fontana, comandante del presidio il quale è molto contento di concedere i soldati e i muli per i lavori della terra.

La popolazione gli è molto grata per la sua instancabile operosità nell'alleviare le miserie e i dolori i del paese

PALMANOVA

Nomina di fiducia.

A Commissario prefettizio del nostro Comune fu nominato l'avv. Guglielmo Bearzi.

Egli fu capo dell'amministrazione comunale anche durante l'anno terribile che passammo sotto il dominio secrabile degli invasori: l'anno terribile che flagellò Palmanova nel modo più tremendo, così che la nostra cittadina è forse la più devastata fra quante ingentiliscono il Friuli. E possiamo coscenziamente dire che per tutto l'eterno corso di quel trecento e quasi settanta giorni l'avv. Bearzi procurò in ogni modo di giovare al paese ed ai numerosi profughi del Piave qui mandati.

Si confida in lui per veder al più presto in azione la Cucina Economica ch'egli riuscì a far funzionare anche durande l'angoscioso servaggio; e ch'egli riconosca l'opportunità di far servire la medesima anche a beneficio dell'Asilo.

Gli spiccioli della Cronaca

Nel mondo dei ladri. Sulla strada fra Sacile e Pordenone, l'altra notte ignoti, da un camion in corsa. rubarono una cassa di tabacco. Lo Stato restò danneggiato per circa 2700 lire: ma poco profitto, chi ne usa: è tutta roba che va in fumo!

— Ad *Azzano Decimo*, altri ignoti, forzata la porta della stalla chiusa a chiave, rubarono una mucca a Pietro Moreton, che la valutava 2500 lire.

— *Furono denunciati* quali detentori di materiale bellico: a Pordenone Giovanni Bellona e Giovanni Fantine; a Spilimbergo Gio. Batt. Francescon, Santa Zanier, e Michele Leonarduzzi.

A *Lumignacco* (*Pavia*), fu rubata una mucca del valore di 2000 lire circa: Galanda, giovinetta di tredici anni. Il suo proprietario non sapeva darsene pace: la ricercò amorasamente, finchè seppe aver essa trovato ricovero nella stalla di Lodovico Del Mestre a Lauzacco, nello stesso comune. Non valse al Del Mestre asserire ch'egli aveva acquistato la docile Galanda: fu arrestato.

Tre vite troncate.

— A *Sacile*, il soldato Salvatore Zorni tentò salire sul treno già in corsa. Fu travolto e orrendamente schiacciato.

— A *Maniago*, certo Vittorio Cappella si lasciò spaventare da disserti finanziari e si scannò con un rasoio.

— In quei di *Caneva* (*Sacile*), certo Antonio Bit stava raccogliendo legna sul ciglio d'un burrone. Scivolò, precipitò, giacque: morì poco dopo, per le lesioni riportate.

Nell'anno della cattività (1917-1918)

Ricordi

di una maestra udinese

(Vedi n. 13 del 1918; 1, 2, 3, 4 del 1919)

17 Aprile

In seguito ad un ordine emanato da Vienna si dovevano requisire in questi giorni la biancheria e i materassi, Monsignor dell'Oste indirizzò una supplica all'imperatrice Zita perchè ci fosse risparmiata almeno questa spogliazione.

Il 28 aprile sapemmo che la supplica non venne accolta.

22 Aprile

Corrono voci insistenti d'una prossima avanzata dei nostri. Si dice: «Gli Austriaci non vogliono più combattere. Nelle campagne si stanno togliendo i fili e le reti metalliche perchè, nel caso d'una ritirata, il terreno sia sgombro (?) Gli ufficiali hanno l'ordine di tenersi pronti, di non allontanarsi dalla propria residenza. Anche gli Austriaci cominciano a togliere le campane.»

Ma intanto i comunicati nostri dominano sempre le stesse località del fronte, ma intanto il Comando diede agli ufficiali il permesso di far venire in Friuli le mogli e i figli.... e il cannone è lontano e tace.

23 Aprile

Due giovani donne, venute da Corno di Rosazzo, ci narrarono le loro sofferenze nei primi mesi dell'invasione. La loro casa fa parte d'un piccolo gruppo isolato sulla strada maestra Cormons Udine, vale a dire sul passaggio di gran parte delle truppe austriache che si riversarono sul Friuli. Da quattro mesi non una giornata senza irruzioni di soldati chiedenti pane e vino, non un pasto in pace, non una notte tranquilla. Dovevano aprire la porta per non vederla atterrata, assistere al rovistio d'ogni cosa e d'ogni angolo, vedersi portar via ogni provvista, subire insulti e minacce a mano armata, assistere a scene indecenti. E quante volte nelle lunghe notti invernali, dai casolari sparsi sulle colline, irrompevano grida di spavento, voci di donne, pianti di bambini chiedenti soccorso!

Ora che tutte le provviste sono esaurite si patisce la fame, chè la razione di grano è irrisoria, non solo, ma molte spesso la povera gente andando al molino, viene derubata anche di quella. Anche ieri una povera donna che aveva fatto una piccola provvista per isfamare le sue cinque creature, strada facendo se la vide portar via ed invano ella pianse a lungo ed urlò con le mani nei capelli, supplicando gli scellerati...

24 Aprile

Le mie fanciulle hanno imparato il coro del Macbet - Patria oppressa.. Niun canto più vero e sentito, niuno più forte e straziante può uscire dai nostri petti e risuonare fra noi. Verdi provò anch'egli la passione ch'è ora nostra: essa gli ispirò le note del coro. Le mie fanciulle lo cantano e lo sentono; le fresche voci giovanili si alzano in un grido di dolore, muoiono in un gemito. — Patria oppressa...

25 Aprile

Stamattina passò sotto le nostre finestre diretto alla stazione il funerale d'un alto personaggio germanico. Precedeva il corteo una banda poco numerosa, venivano poi un picchetto di fanti e alcuni soldati che portavano due ghirlande di fiori freschi affastellati senza grazia, con nastri bianchi attorcigliati malamente intorno ai fiori. Sul carro funebre, piccolo e disadorno, tirato da due cavalli con bardature comuni, il feretro era coperto da una terza ghirlanda. Lo seguivano un signore e una signora a lutto e uno stuolo di ufficiali germanici d'ogni grado col petto coperto di medaglie e di decorazioni e con l'elmo a punta. Un altro picchetto chiudeva il corteo. Mezz'ora dopo i soldati, la banda e, subito dietro, il carro funebre, ripassarono. La banda suonava un'allegra marcia.

Una delle prime cose utilizzate dagli invasori sono i cassetti dei mobili, i quali, riempiti d'ogni ben di Dio, diligentemente coperti, prendono per posta la via dei paesi settentrionali. Ogni giorno, ogni momento s'incontrano soldati, specialmente germanici, carichi delle preziose cassette che vanno a spedire.

26 Aprile.

Oltre all'ineffabile angustia che ci cagiona il pensiero della piccola Patria invasa, del perchè e del come di tanta sciagura, il tormento assillante delle nostre giornate è il veder sottoposti alla privazione d'ogni agio, all'alimentazione poco nutriente, grossolana e spesso nociva, i nostri fanciulli e i nostri vecchi. E spingendo lo sguardo ansioso nell'avvenire, ci vediamo sempre più vicini a partecipare all'agonia dei popoli nemici i quali letteralmente muoiono di fame.

Dio mio, Dio mio! Veder languire d'inedia morire di fame i nostri cari!

Miseria più spaventosa di tutte le miserie!

La distribuzione delle razioni di carne si fa sempre più rara.

La razione di farina, che dovrebbe bastare per sette giorni, si consuma in due, e per saziare la fame negli altri cinque, ricerche affannose, faticosi viaggi nei dintorni, viaggi e fatiche che da tavolta rimangono senza risultato... e ad ogni passo, in città e fuori, disgraziati che hanno fame, che vi chiedono aiuto... Ah, che piccole sofferenze erano quelle del passato, — quelle di cui si legge: «La donna, digiuna da venti ore divorò un tozzo di pane raffermo»... Ma col lavoro e col soccorso era facile saziare quella fame; ora invece ogni carità è impotente, ogni aiuto possibile è irrisorio.

— Perchè fosti assente ieri? — domandai stamane ad una mia scolara. Andai con la mamma a Faedis a piedi, per provvedere qualcosa da mangiare. Ne trovaste? A Sì due chili di farina e mezzo di fagiuoli, Sono fatti che si ripetono a decine ogni giorno.

Arriveremo noi a vedere il giorno della vittoria e della liberazione, se esso tarderà ancor molto?

27 Aprile.

Leggo sul volto di parecchie delle mie scolare i segni della fame: le guance rotonde e rosee si affilano e impallisdicono, i begli occhi ridenti si infossano e si velano, l'espressione dei volti giovanili diviene pensosa e triste.

I più deboli e i vecchi e gli abbandonati, che s'incontrano numerosi, hanno l'andatura cascante, i volti sparuti e gli occhi languenti; taluni sembrano usciti dalla fossa.

E come nelle persone appaiono i segni delle sofferenze, così sulle cose vediamo sempre più evidenti quelli dell'abbandono e della rovina. Il livello delle strade è ineguale e sconvolto, le facciate delle case portano le tracce dell'acqua che filtra dal tetto o dagli acquai e del fumo che esce dai comignoli improvvisati, fili telegrafici o telefonici pendono qua e là lungo le case o i portici ad ogni passo imposte sgangherate, fanali sbandati e pericolanti.

E noi impotenti ad agire ed a soccorrere, noi pure stretti dalla miseria e dalle augustie assistiamo all'agonia della nostra gente e del nostro paese.

28 Aprile

Ogni domenica c'è in Duomo la messa del soldato accompagnata dalla banda. La precede un sermone che un sacerdote dice prima in italiano e poi in tedesco. A disporre gli animi alla divina parola la banda suona un brano musicale assai breve, ma di una grandiosità commovente e sublime. Mi sottraggo al fascino di quella musica ed esco, dolendomi che la magnifica voce s'innalzi all'Eterno dallo straniero, nella cattedrale nostra, nella povera nostra città devastata.

1 Maggio.

Ieri si spense la onesta vita operosa del cav. Bruni, consumata nella scuola e nelle varie cariche che Egli coprì sino all'ultimo, portando ovunque l'attività sua intelligente e illuminata. Lavorò anche ammalato anche affranto dal dolore, per la sventura nazionale e per la lontananza dei figli diletti; lavorò sino all'ultimo suo giorno.

I funerali riuscirono solenni. Anche i nemici sostarono a guardare meravigliati il corteo imponente, a cui presero parte tutte le classi della cittadinanza e gran numero di fanciulli recanti mazzi di fiori e ghirlande.

CRONACA CITTADINA

Il servizio elettrico durante l'anno della oppressione.

A maggior dilucidazione di quanto scrisse la Maestra udinese sul servizio elettrico, durante la dominazione straniera, ci fi comunica che la centrale elettrica di «Sottomonte» fu riattivata la sera del 2 Novembre 1917, in seguito al dilemma posto dal comando germanico: — O lavorare, ed esclusivamente per i militari, o asportare macchine ed impianti. Difatti, i germanici lavoravano a tutta lena per smontare tutti i motori, trasformatori, quadri con strumenti elettrici, materiale d'installazione, cinghie e lubrificanti che fossero loro capitati sottomano, asportandoli per ignota destinazione. Si fu allora che le porte dei nostri stabilimenti industriali provarono i picconi e le leve di quei barbari. E venne accettato di lavorare.

Ma la poca popolazione rimasta o che man mano ritornava per trovare le proprie case svaligiate, doveva rimanersene al buio e impossibile essendo procurarsi un altro mezzo d'illuminazione, se il poco rispetto agli ordini nemici non avesse fatto sì che il collegamento dell'energia concesso dapprima alle persone più autorevoli residenti in città, non venisse man mano allargato fino a generalizzarlo; ed i tedeschi dovettero accettare il fatto compiuto

Contemporaneamente, anche la soldataglia faceva man bassa degli impianti interni, sia deformandoli, sia asportandoli per installarli altrove, senza alcun criterio tecnico, provocando uno spreco enorme d'energia ed alla centrale elettrica dei guai non tanto indifferenti.

In seguito a ciò, e dopo una miriade di reclami, non ultima la minaccia di sospendere il servizio; si ottenne la pubblicazione di un manifesto che fissava alcune restrizioni sull'uso dell'energia, pena: essere puniti dalla polizia.

Dell'esecuzione di tale manifesto erano incaricati gli organi di polizia, ma questi affaccendati com'erano a perquisire le case per trovare prigionieri civili, (buona occasione per appropriarsi quanto a loro faceva comodo) o a *requisire* (leggi: rapinare) alle donne del contado quel qualunque genere alimentare che si fossero azzardate di portare in città e che non fosse destinato ai comandi militari; non se ne curarono.

Con tuttociò, tale manifesto servì ai preposti all'azienda appunto contro i nemici (tanto, per la popolazione civile non c'era bisogno): molti furono i denunciati, pochi i puniti, due al rapporto, gli altri al sequestro dell'impianto.

Non parliamo della tracotanza dei soldati; basti dire che, mentre essi causavano i guasti e l'oscuramento d'interi settori, verso gli operai che andavano per le necessarie riparazioni non avevano che minacce (si tenga pur conto dell'incomprensibilità della lingua), così che gli operai medesimi spesse volte dovevano ritornarsene in officina, senza nulla aver potuto fare.

Subentrata al comando Germanico la sezione economica del comando supremo (un'accozzaglia di ladri austro-germanici, aventi di mira solo l'impoverimento della regione invasa); cominciò dapprima lo smontaggio dei contatori, poi si diedero a smontare o quanto meno ad inutilizzare tutto ciò che ai loro occhi non fosse stato strettamente indispensabile.

Per il suo zelo in quest'opera di distruzione va annoverato il capitano Ludwig Tauss di Gara (Moravia), vero ebreo del rame: è giusto che Udine sappia i nomi dei suoi ladri e se ne potrebbero fare parecchi. Unica sua preoccupazione era di spedire in Austria rame, rame e rame; o per lo meno metallo, non badando nè al valore nè all'utilità nè come si avrebbe potuto proseguire col servizio.

Per ordine di questi, il quale dava un premio ai suoi sgherri in proporzione del metallo portato in magazzino, furono smontate le linee elettriche del comune e parte di quelle della Società Friulana di Elettricità, sia in Udine città che nel suburbio. Il capitano Tauss avrebbe proseguito alla distruzione completa anche della centrale (e vi si era preparato) se il valore dei nostri non l'avesse costretto alla fuga, lasciando l'azienda elettrica senza macchine di riserva e senza materiale di scorta.

Per la restaurazione del Friuli

L'opera dei cattolici

Come abbiamo annunciato, la Giunta Diocesana ed il Segretariato del popolo di Udine hanno diretto una Circolare al Clero, alle associazioni cattoliche, ai pubblici istituti dell'Arcidiocesi di Udine, cioè di quella parte della regione friulana che è di loro competenza, con preghiera che ne sia fatta la maggior possibile diffusione. Evidentemente, essi sono inoltre sempre disposti a prestarsi vicendevole aiuto con le altre Diocesi della regione quando se ne presenti il bisogno. Crediamo interessante riprodurre, come documento in questi momenti in cui la nuova vita civile del paese si viene ricostituendo, la circolare stessa nella sua integrità.

Udine, 10 Gennaio 1919.

Egregio Signore

Un'altra volta la nostra piccola Patria, oggi finalmente costituita in unica regione e libera completamente da straniero dominio, si appresta dopo gli orrori e le devastazioni della guerra a risorgere a vita novella, mercè la virtù dei suoi figli ed il doveroso e solidale concorso di tutta la Nazione.

Imitando i preclari esempi dei Padri nostri che in seguito ad altre fortunose vicende eroicamente sostenute nel corso dei secoli, si accinsero con forte animo in ogni campo all'opera di riedificazione di quanto era stato distrutto, ed avendo pure sempre a noi presente il magnanimo sacrifizio di tanti soldati che per l'adempimento del loro dovere hanno fatto sotto i nostri occhi olocausto della loro giovane esistenza, noi dobbiamo dedicarci col maggiore impegno e con la più costante attività al lavoro di ricostruzione ed alla vera prosperità della nostra amata terra natale.

Per concorrere al raggiungimento di tale fine per la parte che la riguarda, questa giunta diocesana, conscia dei grandi vantaggi che presenta l'unione delle forze mediante la cooperazione, ha stabilito di specializzare il suo lavoro passato ad incremento della stessa con la istituzione di un apposito Ufficio per l'assistenza e lo sviluppo delle cooperative. A detto Ufficio potranno pertanto d'ora innanzi rivolgersi sia le società già esistenti come le nuove che venissero formandosi, per tutte quelle informazioni, indirizzi e pareri di cui avessero bisogno, nel mentre l'ufficio stesso s'interesserà inoltre direttamente e di propria iniziativa per la propaganda e l'attuazione del principio cooperativo, e per richiedere ogni volta se ne presenterà la necessità o la convenienza i più utili e solleciti provvedimenti dai pubblici Poteri.

Il Segretariato del popolo poi, istituzione esistente da oltre diciotto anni e che si è acquistato non poche benemerenze a favore delle classi operaie, ha deliberato di porsi nei limiti delle sue forze a completa disposizione delle nostre popolazioni per tutti i complessi problemi inerenti al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, e più specificatamente per quanto si riferisce:

A al risarcimento dei danni
B al ritorno dei profughi
C alla liquidazione e pagamento di mercedi pensioni e sussidi il segretariato si propone in relazione a quanto ora detto, di insistere in modo speciale presso le autorità centrali per la sollecita risoluzione della questione del cambio della moneta, per il pagamento di congrui acconti sui danni a mezzo di commissioni comunali di controllo, e per la fornitura di merci, bestiami, macchine ed attrezzi necessari per la ripresa della vita economica nell'agricoltura nel commercio e nell'industria.

I due uffici della cooperazione e del segretariato del popolo sono aperti tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 in via Prefettura N. 8, salvo in breve il loro trasferimento nella sede propria in vicolo di Prampero N. 4, appena terminati i lavori di sgombero e di riatto.

Preghiamo umilmente e caldamente il Signore, dal Quale ogni vero bene procede così per gl'individui, come per i popoli, e che anche le prove ed i dolori dirige alla salute degli eletti, a spargere le più abbondanti benedizioni sul nostro amato Friuli, così che esso abbia in breve a risorgere a rigogliosa vita materiale e morale. Maria SS.ma Nostra dolcissima Madre, ed i nostri venerati Santi Patroni Ermacora e Fortunato ci intercedano tanta grazia! *Le Presidenze della Giunta Diocesana e del Segretariato del Popolo.*

Le trasformazioni della vita cittadina.

Un istituto che scompare, dopo quaranta e più anni: la Banca Popolare Friulana. Essa fu fondata nel *1873*, a sostituire la Banca del Popolo di Firenze che non aveva avuto fortuna. Ne furono promotori Giuseppe Morelli de Rossi e Carlo Giacomelli.

La Banca Popolare Friulana estese le proprie operazioni specialmente nel ceto agricolo, con piccoli prestiti, e raggiunse ben presto una larga e sicura clientela. Superata felicemente la sua traversia — e tutte le Banche cittadine ebbero la propria — si venne sempre più consolidando, così che era considerata fra i più solidi istituti bancari. Aveva diramazioni in Provincia ed a Cormons, che le procuravano larga cerchia d'affari.

Il disastro di Caporetto la costrinse a trasportarsi prima a Bologna, indi a Roma.

In queste nuove sedi ebbe a subire la perdita del Direttore cav. Omero Locatelli e del fattorino Giuseppe Tubello morti a Bologna; e del non meno zelante impiegato Coriolano Cescutti, morto a Roma. A Udine morì il consigliere comm. co. G. A. Ronchi il quale, durante l'anno del martirio, aveva compiuto ogni tentativo per la conservazione di quanto in Udine era rimasto della Banca.

Il Consiglio d'amministrazione nelle condizioni attuali della città e della Provincia che richiedono mezzi potentissimi per poter risorgere, non credette che la Banca potesse adeguatamente corrispondere ai nuovi bisogni; e accondiscese a lasciarsi nell'arduo compito sostituire dalla Banca Italiana di Sconto, uno fra gli istituti maggiori che annoveri l'Italia, il quale con una prontezza encomiabile già aveva deciso di portare anche fra noi una delle sue attivissime sedi, come ne ha portate a Trieste, a Gorizia, a Trento. Al quale proposito ricordiamo che la Banca Italiana di Sconto fu la prima che mandò cospicuo soccorso in viveri alla nostra città.

Interpellati gli azionisti, la grande maggioranza diede già risposta favorevole alla operazione, per la quale la Banca Popolare Friulana cede il posto alla Banca Italiana di Sconto. Ieri stesso, questa ha iniziato le sue operazioni.

A direttore fu chiamato il ragioniere Ettore Driussi, che della Popolare fu già ragioniere capo; e fra gli impiegati resteranno parecchi di quelli che vi si trovavano prima, fra cui il rag. Quarina (ora maggiore) e il rag. Miglierini, friulani e stimate conoscenze del nostro pubblico.

Per una denuncia

Sig. Direttore del giornale *La Patria del Friuli*

Nel N. 6 del 12 and. di codesto giornale- sotto il titolo di » Una denuncia» comparve una notizia di cronaca che mi rignorda.

Premesso che sia l' accusa della cooperazione al nemico, sia quella della minaccia a mano armata sono formulate da don Leonardo Cantoni, attualmente illustre ospite delle patrie galere, e che entrambe sono false, tengo a dichiarazione che per nulla sono reo confermo della seconda accusa.

Avendo pulito e lubrificato un facile che avevo trovato per istrada, volli provarne il funzionamento per averlo pronto per facilitare l' ingresso delle nostre vittoriose truppe e ricacciare il nemico, e così esplosi un colpo in direzione opposta a quella in cui dice essersi trovato il don Cantoni.

Posso in ogni caso provare la verità del mio asserto con valido testimoniale e mi riservo intanto di produrre formale querela all' uopo contro il volgare calunniatore.

La ringrazio, sig Direttore della pubblicità che vorrà dare a questa mia.

Udine 17 gennaio 1919

Dev: mo
Antonio Del Negro di Sante.

Due concittadini. ministri

Udine, il Friuli hanno appreso con vivo compiacimento che due tra i suoi figli più eletti furono chiamati al Governo: l'onorevole Girardini, cui fu affidato il Ministero dell'Assistenza militare e delle pensioni, e Bonaldo Stringher, illustre nel mondo delle Scienze finanziarie, assunto a reggere il ministero del Tesoro.

Escono invece dal Gabinetto, per la crisi or ora risolta, due altri nostri concittadini: S. E. il generale Zuppelli, ministro della guerra, sostituito dal Generale Caviglia; e l'on. Morpurgo ch'era da molti mesi sottosegretario al Ministero dell'Industria e Commercio.

Il fatto che due concittadini, in momenti gravi come gli attuali, siedano al Governo, è per noi motivo di fiducia: essi, che le condizioni delle Terre già invase e desolate dal barbaro conoscono intimamente, sapranno far rendere giustizia alle Terre medesime, e toglierle dal quasi oblio nel quale furono lasciate per oltre due mesi. E ci conforta in questa fiducia l'essersi creato un Ministro per la ricostituzione delle Terre già invase, chiamando a reggerlo un uomo illustre della Regione, l'on. Fradeletto deputato di Venezia, la città contro cui il nemico sfogò le sue rabbie feroci.

Interpreti dei sentimenti dei concittadini e dei friulani tutti, il Presidente della Deputazione Provinciale e il Sindaco di Udine hanno inviato ai due nuovi ministri i seguenti telegrammi:

Eccellenza Bonaldo Stringher

Il Friuli esulta per la nomina del suo illustre cittadino a Ministro della più grande Italia e da lui tutto spera.

Eccellenza Giuseppe Girardini

La nomina a Ministro del beneamato concittadino corona le vivissime aspirazioni nostre e l'intera Provincia vi plaude.

Comm. Gov. Provincia Udine
Spezzotti.

A Sua Eccellenza Stringher

A nome di Udine lieta e orgogliosa dell'altissimo onore conferito all'insigne suo figlio, invio felicitazioni cordialissime.

Da oggi il nostro cuore si apre alla speranza di più sereno avvenire.

A Sua Eccellenza Girardini

Udine vede lieta e orgogliosa suo figlio diletto meritamente assunto all'altissimo onore del Governo in un'ora decisiva per la Patria, e col cuore aperto a nuova speranza gli invia affettuoso saluto augurale.

Pecile *sindaco*

Altri telegrammi

Ci comunicano anche i seguenti:

Eccellenza Ministro Girardini — Roma

Giunta Municipale Moimacco, espressamente convocata d'urgenza, mentre plaude con viva compiacenza elevazione V. E. carica Ministro Pensioni, confida che opera illuminata, attiva, che indubbiamente sarà per svolgere vantaggio tutta Nazione, non voglia dimenticare forte, patriottico, laborioso, paziente Friuli di cui V. E. è figlio illustre, ma con provvedimenti saggi, pronti radicali possa risolvere rapidamente sorti questa popolazione, che duramente provata dalla guerra, tuttavia, durante lungo, doloroso anno invasione, tenne fieramente alta fronte viva la sacra flaccola più pura Italianità anche davanti al nemico, prepotente per indole, imbaldanzito insperato fugace successo.

Moimacco, 20 gennaio 1919.

Eccellenza Ministro Stringher — Roma

Giunta municipale Moimacco, convocata urgenza, mentre plaude con viva compiacenza V. E. carica Ministro Tesoro, confida che opera chiaroveggente, attiva, che indubbiamente sarà per svolgere vantaggio intera Nazione, non voglia dimenticare forte, patriottico, laborioso, paziente Friuli, di cui V. E. è figlio illustre, ma con provvedimenti saggi, pronti, radicali possa risollevare rapidamente sorti questa popolazione, che, duramente provata dalla guerra, tuttavia, durante lungo, doloroso anno invasione, tenne fieramente alla fronte viva la sacra fiaccole più pura Italianità anche davanti al nemico prepotente per indole, imbaldanzito inesperato fugace successo.

Moimacco, 20 gennaio, 1919.

Eccellenza Ministro Fradeletto — Roma

Giunta Municipale Moimacco, convocata urgenza mentre plaude con viva compiacenza nomina V. E. carica Ministro ricostituzione terre invase, confida fermamente vostra opera sagace valga con provvedimenti pronti radicali sollevare sorti forte patriottico Friuli che anche dopo i luttuosi casi Caporetto tenne viva fiaccola più pura Italianità ed ancora attende fiducioso la sua rapida ricostizione dal concorso di quella Patria della quale sempre si è gloriato di essere figlio devoto.

Moimacco, 20 gennaio, 1919.

La vita cittadina

Chi allontanatosi da Udine, vi ritorni anche solo dopo brevi giorni, trova che il movimento di cose e di persone, «la vita», va dal continuo riprendendo. Nuovi negozi si aprono, per altri si annuncia la prossima apertura; intanto muratori, falegnami e fabbri — ancora scarsi di numero, ancora poveri di strumenti e di materia prima — riparano alla meglio negozi, case e officine. Oh se le Ferrovie dassero il transito alle merci e un sufficiente numero di carrozze per i rimpatrianti! In breve, noi vedremmo questi affluire quasi tutti, e vedremmo il lavoro e la vita svolgersi con passo accelerato.

Intanto, dobbiamo soffrire la penuria, la carestia. I tabacchi, i fulminanti, che pure sono monopolio del Governo, scarseggiano e sono spesso introvabili; scarseggia il combustibile; i generi si vendono a prezzi molto elevati, troppo elevati in confronto delle altre città, così da suscitare le meraviglie dei profughi che ritornano. E pensare che, tanto, qualche freno al salire dei prezzi finora vi fu chi lo pose!... L'Annona di Roma, per esempio, vendeva e vende il vino a lire 2.25 il litro, quando tutti si ostinano a venderlo a 5 lire e 6! Ond' essa vide la prima spedizione esaurita in un battibaleno, ed ora attende l'arrivo della seconda spedizione. E ciò mentre il vino dell'Annona porta non meno di dieci gradi e molti dei vini che gli altri vendono non arrivano spesso ai 7 o al massimo 8 gradi!... E tutti gli altri generi poi l'Annona vendeva e vende a prezzi inferiori a quelli degli altri negozianti: le patate a 0.90 al chilogramma, le cipolle a 1. gli aranci a 0.80, i limoni a 0.70, le castagne grossissime a 1.25, la conserva di pomidoro a 4.20.... Ma non vogliamo pubblicare un listino di prezzi: vogliamo soltanto dire che questa istituzione la quale da Roma irradia il suo influsso moderatore su tutta l'Italia, non dimenticò Udine e nei momenti più difficili venne anche qui a estendere la sua azione moderatrice.

Confidiamo nel sollecito ripristino dei servizi merci sulle ferrovie: questo sarà il più potente impulso alla completa ripresa della vita nella città e nella Provincia, e sarà, speriamo, anche il maggior freno — aprendo la strada alla concorrenza — a quella che noi non diremo ingordigia dei commercianti, ma che meriterebbe di essere così qualificata.

***

Fra i negozi in riapertura, notiamo quello della vecchia Ditta Paolo Gaspardis di Luigi Del Fabbro. Si riaprirà domattina, mercoledì con grandioso assortimento di materassi, coperte, cuscini, biancheria da camera e personale e da cucina, ecc. ecc.

La buona volontà, anzi la febbre del lavoro c'è dunque: che il Governo e le ferrovie l' assecondino. !

Banca di Udine

La Banca di Udine che aveva trasferito provvisoriamente i suoi uffici in Roma, Via Condotti 85, in seguito alla liberazione dei paesi invasi, ha ripreso a funzionare regolarmente nella sua Sede originaria in Udine Via della Prefettura N 11 (palazzo proprio)

La Ditta Trebbi e Colutta

Ha riaperto la farmacia S. Giorgio, Piazza Garibaldi N. 10.

I nostri morti

Giorni sono s'è spento in un ospedaletto di campo ad Aquileia il valoroso giovane Carlo Fior udinese di anni 21, che da due anni circa prestava servizio militare distinguendosi per coraggio e valore in moltissime ardite imprese contro il nemico.

Egli che aveva visto saggiunto il suo sogno del trionfo completo sull'Austria, non potè vedere raggiunta la restaurazione del suo paese desolato, perchè la sua giovane esistenza, che aveva potuto trionfare miracolosamente sul nemico non riuscì a sottrarsi alla perfida violenza del morbo che lo rapì in pochi giorni.

Egli apparteneva a quella famiglia Fior che cinque figli vide arruolati in questa terribile guerra, e che sono ben noti alla cittadinanza Udinese.

Egli era figlio di quell'ottimo uomo che fu il Sig. Francesco, integerrimo cittadino, padre esemplare, patriota ardente, anch'egli rimasto vittima della guerra in quanto nella ritirata del 1917, abbandonando tutto pure di non rimanere sotto l'oppressione nemica, cadde colpito da malattia acuta e fu sepolto a Treviso il 4 novembre 1917.

Porgiamo alla famiglia Fior le più vive condoglianze.

Croce al merito di guerra

Ci pervenne la grata notizia che fu concessa, su proposta di S. A. R. il Comandante della 4.a Armata, la *Croce al merito di guerra* al Tenente *Gropplero Giovanni* del gruppo osservatori d'armata, meritata nelle fatidiche giornate dei Giugno. Pubblichiamo con piacere la notizia di tale distinzione, perchè prova una volta di più il reale valore dei nostri cari militari, che tutti seppero adempiere al loro dovere da veri italiani, anzi da veri Friulani.

Meritata onorificenza

Dall'ultimo bollettino militare apprendiamo che all'egregio colonnello cav. Secondo De Campo fu conferita la Croce di guerra al merito. Vivissime congratulazioni per la nuova onorificenza.

Offerte a mezzo della Patria

Per un monumento in Trieste a Guglielmo Oberdan. Nicolina Farra L. 3; Marzuttini Laura 3; Marzuttini Carlo di Paolo 2.

A favore della Società Veterani e Reduci famiglia dott. Paolo Martinuzzi e Farra Nicolina, in morte di Marcella Facci L. 10

Da Venezia, per onorare il concittadino ed amico Sabino Leskovic che subì il carcere austriaco a Vienna, ci perviene un vaglia di lire 15 a favore della Casa di Ricovero. Il vaglia porta la seguente dicitura: In onore di Sabino Leskovic, dottori Giuseppe Geppino e Guido Ghirardi lire 15.

Apertura delle Scuole medie

Lunedì, 27 gennaio, alle 10 nel nuovo Palazzo degli Studi (piazza Umberto I) avranno pricipio le lezioni in tutte le Scuole medie della città.

Beneficenza

S. E. Mons. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine elargì alla Pia Casa di Ricovero Lire 100.

La ferrovia Cividale-Caporetto

Un espresso, mandato da Roma il 9 corr. e giunto a Udine il 17 (*malandrete la premure, disè il cai.*) ci annuncia che, in risposta alle vive premure di S. E. l'on Morpurgo, il Comando Supremo diede all'illustre uomo assicurazione che la ferrovia economica Cividale-Caporetto rimarrà in servizio per il pubblico anche dopo la guerra. La notizia certo sarà appresa con la più viva compiacenza a Cividale e nel distretto di S. Pietro al Natisone; mentre questo nuovo tronco ferroviario, per quanto sia stato un errore non costruirlo a scartamento normale, riescirà di vantaggio anche a Udine e indirettamente a tutta la Provincia.

Ufficio atti civili.

L'Intendenza di Finanza ci prega far noto al pubblico che nel giorno 16 si riaperse l'Ufficio Atti Civili della nostra Città.

Le sorprese ingrate

La signora Rosa Giovinazzi fu Domenico, d'anni 34, abitante in via Latisana 7, ebbe una prima sorpresa nel dicembre passato, quando si sentì dichiarare in arresto per contravvenzione e non sappiamo quale dei bandi promulgati dal Comando Supremo dopo la liberazione delle nostre Terre. La sorpresa durò alcuni giorni, finchè uscì dal carcere: ma allora ecco capitargliene un'altra non meno penosa. Tornata alla sua dimora, la trovò spoglia delle cose migliori. Domanda e cerca, la roba sua non era andata lontano: e la sorpresa, questa volta, toccò alle sue vicine Isolina Svettoni d'anni 22, Romana Gonano d'anni 17 e Giuseppe Degano d'anni 18, in casa dei quali fu sequestrata buona parte della roba mancante. Tutti tre quegli... improprietari passarono essi, ora alle carceri.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Il fratello Cornelio con la moglie Alice Angeli ed i figli Tonino e Gelda, il cognato Serafini Silvio con la figlia Erminia, il consocio cugino Robustino ed i parenti tutti partecipano con supremo dolore la morte del loro amatissimo

Dario Gottardis

di Cividale del Friuli

avvenuta il 14 corr. in Anzio dopo brevissima malattia.

Anzio - Cividale, il 16 gennaio 1919.

Avvisi economici.

IL TEATRO SOCIALE CERCA
Un Piano orchestra o buon piano di marca in affitto o d' acquistare.
Un Violinista abile per subito
Un Accordatore provetto
Un Falegname -
Rivolgersi o presentarsi dalle 10 alle 12.

CERCASI subito alloggetto vuoto sano indipendente da affittare. Scrivere Ingegnere Callieri presso Intendenza Finanza.

VENDESI stanza completa per una persona - Via Lazzaro Moro N. 58.

LEGNA FAGGIO forte partita disponibile vendesi occasione. - Rivolgersi Chiabai Andrea - Grimacco.

PER TRADUZIONI dalle lingue Francese Inglese e Tedesca, e lezioni nelle medesime rivolgersi al *Prof. Paolo Simonetti* Via Gemona 24 - 3.o Piano.

DISOCCUPATI! - Scrivete: Direzionese-C. Crescenzio 19, Roma - e provvedete S.riamente vostro avvenire.

LA FONDERIA ASTI VITTORIO E FIGLIO, via di Mezzo 122, ha riattivato il proprio lavoro e assume commissioni in qualsiasi genere.

PRESSO Sant Vincenzo di Plaino (Comune Pagnacco) vendesi 10 mila gelsi di pianta bellissimi d'uno a due anni; oltre metà inestati.

IMPIEGHI - PROFESSIONI, licenze scolastiche, conquistansi celeremente economicamente - Scrivere S. R. Casella 391 — Roma.

FORTI ARRIVI DISPONIBILI subito per vendita all'ingrosso di **Calzature** di ogni genere, **Cuoio pellami assortiti chiodi tele per lenzuola Camions** 18 B L, con rimorchio, da vendere. Rivolgersi Albergo Italia.

CERCASI buon capo dirigente lavorazione sedie curvate offerte condizioni Corbella Lazzaro Papi 9 Milano.

PER FORNACI premiata officina meccanica - macchine laterizi per mattoni pieni, forati tegole curve e piane. Scrivere: Zanioli Giuseppe Via Pingone N. 1, Torino

PROSSIMI grandi arrivi di calzature da uomo donna e ragazzo. Accettansi prenotazioni presso la Ditta Gustavo Percotto Via Mercatovecchio N. 41

CERCANSI Licenza osteria, per trattative rivolgersi A. S. Via Grazzano 158.

DATTILOGRAFA provetta cerca l'Agenzia Generale de La Fondiaria Udine Via Cussignacco N. 9.

Il Dott. Cav. GIUSEPPE PITOTTI da consultazioni mediche in Via Poscolle N. 57 alle ore 11 tutti i giorni, tranne i festivi